

# Divise macchiate, le paga l'infermiere

## L'Azienda addebita il costo in busta paga

di ROBERTA BOCCARDI

Il personale sanitario dell'Asl trentina minaccia di presentarsi al lavoro in ospedale senza divisa, e di comportarsi di conseguenza, cioè prendendo tutte le precauzioni necessarie per non sporcare o danneggiare i capi di abbigliamento indossati. Una forma di protesta paradossale, in quanto le divise fornite dall'Azienda sono anche «dispositivi di protezione individuale», ma alla quale Ettore Tabarelli, segretario della Uil sanità, minaccia seriamente di fare ricorso se non verrà ritirata immediatamente la disposizione aziendale, con la quale i dipendenti sono chiamati a giustificare rotture o macchie, pena il rimborso del costo della divisa.

La novità è stata introdotta alcuni mesi fa, ma solo in questi giorni stanno arrivando le prime lettere raccomandate di contestazione, nelle quali si chiede al lavoratore di «trasmettere entro 10 giorni eventuali osservazioni o chiarimenti in merito al danneggiamento della divisa». Scaduto tale termine, senza risposta o comunque se le motivazioni saranno ritenute insufficienti, dice la nota del servizio amministrazione, «verrà comunicato all'ufficio stipendi l'ammontare della trattenuta che verrà effettuata sul primo stipendio in scadenza». Nel caso specifico l'importo da addebitare è di 8,05 euro più Iva.

Contestazioni verbali di macchie o strappi c'erano già state, ma le lettere raccomandate ancora no. E quando le prime sono arrivate ad alcuni operatori sanitari dell'ospedale di Rovereto, i lavoratori sono insorti e si sono rivolti ai loro rappresentanti sindacali. Alfio Traverso, il vice di Tabarelli alla Uil sanità, è andato a fondo della questione. Ed ha scoperto che, in barba ad ogni intesa con il sindacato, come prevede il contratto, l'Azienda ha emanato una direttiva, stabilendo che le divise danneggiate o manomesse vanno addebitate al dipendente. La nota specifica anche tutta

la procedura da seguire, a cominciare dalla segnalazione della ditta fornitrice fino alla contestazione del servizio amministrazione con la descrizione del danno «provocato dall'uso non corretto della divisa, ad esempio strappi e tagli, o il mancato svuotamento delle tasche da pennarelli».

«A me sono state contestate verbalmente delle macchie di varechina - racconta una caposala del S. Chiara -, la cosa poi non ha avuto seguito perché è difficile dimostrare che nel mio lavoro si usano detersivi o solventi».

«È vergognoso - dice Alfio Traverso - nel lavoro ci si sporca, c'è chi usa gli acidi in laboratorio, gli operai maneggiano diluenti e silicose, i pennarelli macchiano, e il personale sanitario viene a contatto con ogni sorta di liquidi organici e non. Passi che si chiedi conto di uno strappo, ma di una macchia... non sta né in cielo né in terra». E le lettere al personale continuano ad arrivare. Ettore Tabarelli è infuriato. «Stiamo parlando di divise che dopo due o tre lavaggi, con il metodo dei nuovi appalti, sono talmente lise che si strappano solo ad indossarle - dice -. Questa direttiva aziendale è stata adottata al di fuori di ogni regola sindacale, in violazione del contratto».

La Uil sanità ha già inviato un fax al direttore generale dell'Azienda Favaretti, al responsabile della direzione approvvigionamenti, al direttore del personale, al direttore dell'ospedale di Rovereto, al presidente dell'Apran e all'assessore Andreoli. Il sindacato contesta le disposizioni impartite come «illegittime, prese in violazione di precise norme contrattuali», senza avere minimamente consultato il sindacato. «Chiediamo entro 24 ore la rimozione di ogni disposizione aziendale in merito - diffida Tabarelli -, in caso contrario passeremo alla denuncia per reiterata attività antisindacale, dato che questo è solo uno dei tanti atti aziendali unilateralmente e provocatoriamente deliberati in disprezzo di norme contrattuali e di tutti i lavoratori».



**IMPECCABILI. Ma quando si macchia la divisa, l'Azienda sanitaria addebita il costo all'infermiere**

## SANITÀ

Fioccano le contestazioni all'ospedale di Rovereto. La Uil insorge: «È vergognoso»

Già arrivate le prime contestazioni ai dipendenti. I sindacati protestano e minacciano una denuncia

## Camice sporco, paga l'infermiere

### L'Azienda sanitaria addebita il costo sullo stipendio

Nella sanità trentina scoppia il caso delle divise degli infermieri macchiate o danneggiate. Gli infermieri minacciano di presentarsi al lavoro in ospedale in abiti civili in seguito ad una disposizione dell'Asl, con la quale i dipendenti sono chiamati a giustificare rotture o macchie, pena il rimborso del costo della divisa. Se il lavoratore non risponde o le motivazioni non sono ritenute valide, all'infermiere verrà trattenuta sullo stipendio la somma di 8,05 euro più Iva. La disposizione ha scatenato l'ira dei sindacati: «Se l'Asl non ritira la disposizione la denunceremo».

R. BOCCARDI A PAGINA 23



**UIL FEDERAZIONE POTERI LOCALI SETTORE SANITÀ'**

Trento 38100  
via Matteotti, 20/1  
tel. 0461/376130  
fax 0461/376132  
URL: [www.uilsantn.it](http://www.uilsantn.it)  
E-mail [uilsantn@virgilio.it](mailto:uilsantn@virgilio.it)

**VISITA IL NUOVO SITO WEB  
DELLA UIL FPL SETTORE SANITÀ'**  
**[www.uilsantn.it](http://www.uilsantn.it)**